REPLICATION

Cynthia Penna

Quanta verità c'è nelle cose che vediamo? L'oggetto artistico è la rappresentazione plastica di quanto ingannevole possa essere la percezione di un corpo nello spazio: parliamo di "percezione variabile" o anche di percezione dilatata.
L'arte ci dice che quel che vediamo non è vero in senso assoluto ma solo nel significato che gli abbiamo dato per comparazione o per relazione con l'esperienza personale o con la Storia.
La rappresentazione artistica di un accadimento può trarre le sue origini o dalla scienza o dalla fantasia dell'uomo. David Jang cerca di far coincidere i due sistemi in un prodotto che pone le basi nella scienza e viene poi elaborato dalla fantasia.
David Jang è un artista complesso che nella sua produzione affronta una indagine diversificata e variegata con un lessico artistico molto differenziato.
La base della sua teoria è quella della **trasformazione** della realtà o dell'oggetto attraverso l'imbrigliamento dell'energia e attraverso il passaggio del **tempo**; ma anche **l'accumulazione di materia** e la ripetizione del **movimento** dell'oggetto nello spazio nonché l'interferenza della **luce** sull'oggetto, sono altrettanti elementi di espressione adoperati nella sua creazione artistica che lo conducono verso un **cinetismo** di nuova generazione in una forma molto attuale di sperimentazione.
A volte la trasformazione dell'oggetto/cosa che l'artista effettua ci suggerisce che questa trasformazione più che della materia in sé, è trasformazione della nostra **percezione** di quella materia e di quell'oggetto: quindi si tratterebbe di un rapporto di percezione tra lo spettatore e il manufatto artistico: tale teorema è solo uno dei tanti posti sul tappeto dalle sperimentazioni di Jang.
Jang interpreta il fatto artistico come una **scienza applicata o prestata all'arte** : egli indaga il fatto scientifico e lo fa assurgere a fatto artistico attraverso **luce, colore e materiale** che si intersecano a vicenda in una sorta di epifania stupefatta della percezione visiva.
Emozione e scoperta sono i cardini del fatto artistico legati alla percezione visiva della luce e dell'oggetto.
La ripetitività del movimento dei suoi "meccanismi cromatico/luminosi", crea nello spettatore uno stato quasi ipnotico dovuto alla scoperta di nuovi modi di percepire l'oggetto nell'attesa di cosa accadrà dopo.
Ciò viene reso o attraverso il movimento dell'oggetto in sé, o attraverso il movimento effettuato dallo spettatore innanzi all'oggetto, o ancora attraverso l'interferenza della luce su quell'oggetto in movimento.
Il tutto serve a creare una **percezione variabile** e diversa rispetto alla normale percezione che siamo soliti avere di un corpo nello spazio; a volte una percezione destabilizzante, disorientante accompagnata da un senso di straniamento.
Non si esclude nell'arte cinetica di Jang un **aspetto ludico** del rapporto dello spettatore con l'opera stessa che si attiva quasi attraverso un gioco dei due corpi insieme: quello dello spettatore e quello dell'oggetto artistico. Ed in questo Jang si riconnette a tanta parte dell'arte cinetica storica da Raphael Soto, a Francois Morellet , a Julio Le Parc, a Francisco Sobrino , tutti artisti che oltre a studiare e sfidare la scienza hanno creato opere che ingaggiassero con lo spettatore uno rapporto di piacere e di gioco in uno spazio a volte dilatato dalla percezione sensoriale dello spettatore rispetto all'oggetto. Come accade in due opere di Raphael Soto : "Pénétrable BBL bleu", 1999 e quella denominata "Pénétrable Jaune » visibile presso il Museo LACMA di Los Angeles .
Ma non è tutto: Jang introduce i temi della "**sopravvivenza** " e della **"replica**" e non a caso è questo anche il titolo della presente esposizione in quanto centrale nella sua ricerca è il tema della trasformazione degli oggetti che viene risolto attraverso composizioni con materiali di scarto riciclati attraverso procedimenti di trasformazione fisico/chimica degli stessi, oppure attraverso la

proiezione della luce sul supporto, in modo da fornire al materiale stesso una realtà modificata : una nuova esistenza.
L'operazione di riciclo del materiale di scarto rimanda alle prime sperimentazioni dell'**Arte Povera Italiana** degli anni '60 dove artisti come Kounellis, Boetti, Merz, Pistoletto iniziano ad introdurre un nuovo modo di fare arte anche attraverso il riciclo di materiali "poveri" come legno, vetro, ferro, stracci e scarti industriali; in Jang i materiali sono per lo più attinti dall'elettronica e vengono manipolati in modo da modificarne le caratteristiche "somatiche" originarie , nonché la loro funzione.
Jang introduce il linguaggio della "replica" ma non del "replicante" in quanto l'oggetto non si limita a replicare se stesso nell'univocità di funzione e materia, ma viene sovvertito nella sua funzione originaria e modificato nella sua oggettività materiale. Un rinnovamento che conferisce una "nascita" nuova ed ulteriore dell'oggetto: una sua ri-nascita nel mondo delle cose. Attraverso questa ri-nascita l'artista modifica anche la temporalità dell'oggetto nello spazio: il fattore Tempo incide sia per modalità di atteggiamento dell'oggetto artistico che si muove nello spazio con cadenza temporale ripetuta; sia per rinnovamento e trasformazione della vita dell'oggetto. Perciò Jang parla di "sopravvivenza" come replica, sincronismo, controllo, regolamentazione e movimento: tutti cardini di una indagine che mira dritta ad un'analisi del fattore "**tempo**" visto come ritmo vitale di trasformazione e cambiamento.
In tal modo Jang accede ad un superamento della dicotomia vita/morte che viene risolto attraverso un rapporto ludico di gioco percettivo tra lo spettatore e l'opera d'arte: Jang con la sua arte invita lo spettatore a giocare con lui per sperimentare nuove possibilità di percezione e altri modi di vedere il mondo delle cose. Una percezione delle cose che si modifica rispetto a quella cui siamo soliti riferirci; una percezione che diventa variabile e instabile; una instabilità di approccio al mondo delle cose che pone domande e non sempre fornisce risposte: una percezione che apre alla scoperta di nuovi mondi e modi di vedere quello che ci circonda e che ci deve attenzionare costantemente nel nostro percorso di vita.